

SCHEDE FORMATIVE



DIOCESI SABINA
Sussidio Ministranti

LE PARTI DELLA CHIESA

1

L'**ALTARE** è il centro della liturgia, rappresenta Cristo in mezzo al suo popolo. Accanto ad esso un Crocifisso richiama la dimensione sacrificale; la tovaglia con cui è sempre coperto rimanda alla mensa del banchetto di festa che Gesù ha preparato per noi.

Il **TABERNACOLO** è come il cuore della Chiesa: un'edicola, o una nicchia, dove si conserva la SS. Eucaristia perché sia adorata dai fedeli e perché possa essere portata agli ammalati. Qui vengono poste le particole consacrate durante la Messa e non consumate. Affianco ad esso brilla e si consuma una candela, per indicare che al suo interno è presente Gesù. Per questo motivo quando gli passiamo davanti ci inginocchiiamo.

PRESBITERIO

Il luogo dove si trova l'altare e dove si siedono i presbiteri.

L'**AMBONE** è il luogo dove viene proclamata la Parola di Dio.

La **SEDE** è dove siede il sacerdote che presiede la celebrazione

Il **FORTE BATTESIMALE** è una conca con dell'acqua benedetta dove si celebra il Battesimo. Affianco c'è il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto.

SACRESTIA

Il luogo dove il sacerdote e i ministri si preparano alla Messa.

CORO

Parte della chiesa dove si trovano coloro che animano con il canto le celebrazioni.

CONFESSORIALE

Luogo dove si amministra il sacramento della Riconciliazione: c'è uno spazio per il sacerdote confessore ed uno per il penitente.

NAVATA

Lo spazio più grande della chiesa dove si trova l'assemblea



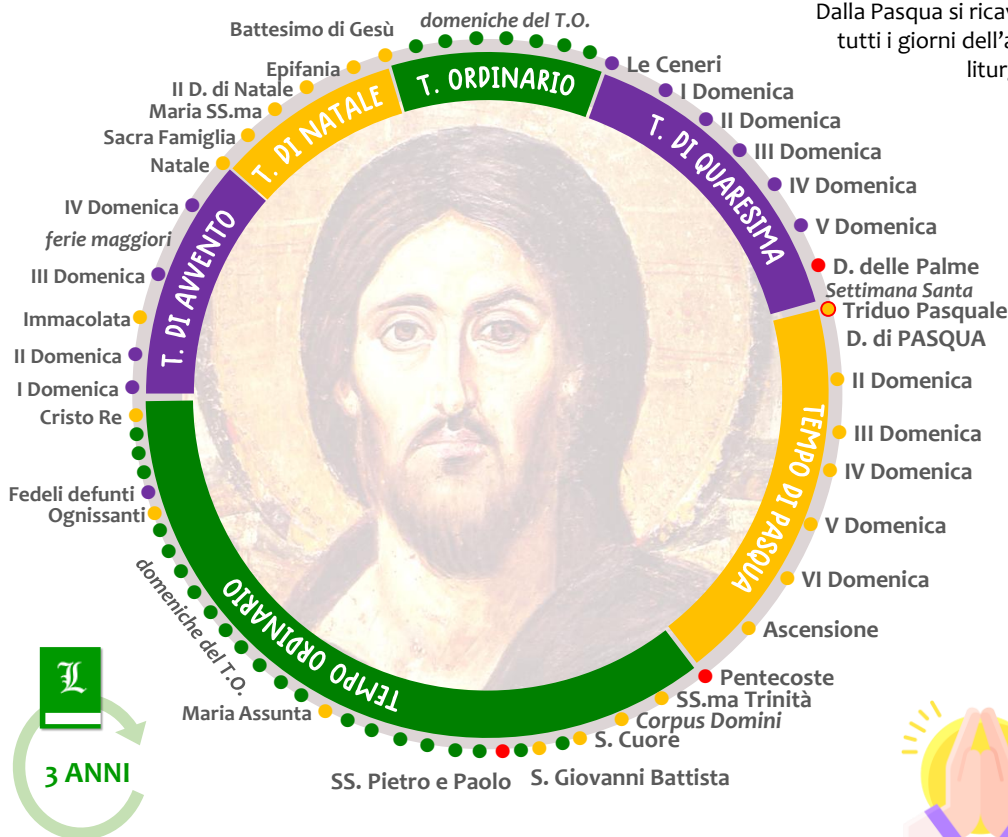
IL TEMPO LITURGICO

2

Nel celebrare i misteri della salvezza la Chiesa usa un particolare calendario detto **anno liturgico**, articolato in diversi “tempi”, nel corso dei quali si fa memoria dei misteri della vita di Cristo.



Il giorno di Pasqua cade la **domenica** successiva alla prima luna piena di Primavera (21 marzo). Dalla Pasqua si ricavano tutti i giorni dell'anno liturgico.



CICLO DELLE LETTURE

Per le **letture festive** esistono tre cicli di letture divise in anni, in cui si segue un sinottico diverso (A = Mt; B = Mc; C = Lc); Gv è usato per celebrazioni particolari e importanti durante l'anno.

Per le **letture feriali** il ciclo è di due anni (pari/dispari) con lo stesso Vangelo e la lettura e il salmo che variano.

COMMEMORAZIONI

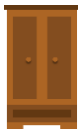
L'anno liturgico è scandito dalle domeniche, ma la Chiesa fa memoria speciale di alcuni aspetti del mistero di Gesù e della vita dei santi. Queste celebrazioni sono ordinate in **tre gradi**, secondo l'importanza che rivestono nella preghiera della Chiesa:

1. **SOLENNITÀ**, il grado più alto; nella Messa si hanno: eucologia propria, gloria, 2 letture proprie e Credo.
2. **FESTE**, ricordo particolare; nella Messa all'eucologia propria si aggiunge il gloria e letture proprie.
3. **MEMORIE**, ricordo più semplice, possono essere *obbligatorie* o *facoltative*. La Messa è come una feriale, con eucologia propria e letture del giorno.



I COLORI LITURGICI

3



Le vesti liturgiche del sacerdote e del diacono (*paramenti*) assumono diversi colori che variano a seconda del tempo liturgico e della celebrazione.

BIANCO

Indica Cristo risorto, è il colore liturgico della gioia, della fede e della purezza.

Si utilizza nel tempo di **Pasqua** e di **Natale**; nelle celebrazioni del Signore, della B.V. Maria, dei Santi non martiri e dei Sacramenti.



VERDE

È il colore della vita quotidiana, quindi del cammino e della perseveranza, e della speranza.

Si utilizza nel **Tempo Ordinario**

VIOLA

È il colore della penitenza, della conversione e dell'attesa.

Si utilizza nel tempo di **Quaresima** e in quello di **Avvento**. Inoltre nelle celebrazioni dei Defunti e nel sacramento della Penitenza.



ROSSO

Ricorda il sangue, versato da Cristo e dai Martiri, ma anche il colore del fuoco dello Spirito Santo.

Si utilizza la **Domenica delle Palme**, il **Venerdì Santo**, a **Pentecoste** e nelle celebrazioni dei Martiri.

COLORI FACOLTATIVI E PARTICOLARI

ORO

Indica la regalità e la maestà di Dio. Si può usare in sostituzione degli altri colori per sottolineare l'importanza di alcune solennità.



NERO

Simboleggia il lutto. Si può utilizzare, dov'è consuetudine, al posto del viola nelle esequie, nelle Messe e negli uffici dei defunti.

ROSACEO

È il colore viola dell'attesa che si stempera nella gioia. Si può usare nella III domenica d'Avvento (Gaudete) e nella IV di Quaresima (Laetare)



AZZURRO. Colore mariano, usato in Spagna. In Italia si può trovare come fregio del colore bianco.

MORELLO. Colore penitenziale usato nel Rito Ambrosiano al posto del viola.



LE VESTI LITURGICHE

4

Le vesti liturgiche del sacerdote e del diacono, chiamate *paramenti*, sono gli abiti particolari che vengono indossati durante le celebrazioni.

TUTTI I MINISTRI

CAMICE

Veste lunga fino ai piedi, è bianca ed indica il candore che ci ha guadagnato Cristo. Ricorda la veste battesimale.

CINGOLO

Corda stretta in vita fa aderire il camice al corpo.

AMITTO. Ampio quadrato di stoffa bianca, indossato prima del camice, copre gli abiti comuni.

COTTA

È come un camice lungo fino alle ginocchia, si porta sopra la veste talare. Nella Messa è indossata solo dai ministranti.

MINISTRI ORDINATI

STOLA. È un lungo pezzo di stoffa, posta obliqua per i diaconi e lasciata cadere dritta per i sacerdoti. Segno della dignità dei ministri ordinati, non si omette mai.

CASULA. Veste del sacerdote durante la Messa. Se non copre le braccia prende nome di *pianeta*.

PIVIALE

Ampio mantello unito in petto con un fermaglio, si usa fuori dalla Messa in occasioni solenni.

DALMATICA.

Tunica lunga fino alle ginocchia con ampie maniche. È la veste diaconale durante la Messa.

PARAMENTI PARTICOLARI

PASTORALE

Bastone dall'estremità ricurva, è il segno del Vescovo come pastore della sua Chiesa.

MITRA. Copricapo del Vescovo, ricorda la corona di gloria cui deve aspirare con la sua vita.

PALLIO. Stoffa di lana consegnata dal Papa agli arcivescovi metropolitani come segno di distinzione e comunione.

VIMPA

Panno con cui i ministranti tengono mitra e pastorale.

VELO OMERALE
Velo utilizzato per la Benedizione Eucaristica.



GLI OGGETTI LITURGICI

5

SEMPRE SULL'ALTARE

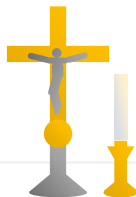
CANDELE

Sull'altare o accanto ad esso sono segno di venerazione e di celebrazione festiva.



CROCE

Sull'altare, o nei suoi pressi, ricorda il sacrificio di Cristo celebrato nella Messa.



TOVAGLIA

Bianca, è posta sull'altare per indicare che esso è la Mensa del Signore!

IN OGNI S. MESSA

CORPORALE

Tessuto di stoffa inamidato (rigido) che si pone sotto il calice e la patena per raccogliere eventuali briciole o gocce.

CALICE
Contiene il vino per l'Eucaristia.



PISSIDE

Contiene le ostie da distribuire ai fedeli dopo la consecrazione.

PURIFICATOIO

Tessuto di lino usato per asciugare la patena, il calice e la pisside dopo la purificazione.

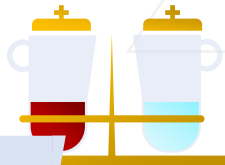
PATENA

Contiene l'ostia magna (il pane) per l'Eucaristia.



AMPOLLINE

Contengono vino e acqua da portare all'offertorio

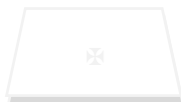


SERVIZIO DA LAVABO

L'occorrente per il lavabo: una brocca per versare l'acqua e un recipiente (bacile) per raccogliercela.



PALLA. Quadrato di stoffa che nella celebrazione copre il calice perché non vi cada dentro nulla.



MANUTERGIO

Un panno bianco che funge da asciugamano per il lavabo.



NELLE FUNZIONI SOLENNI

CROCE ASTILE

Apri le processioni ricordando il sacrificio di Gesù.



CANDELE (O CERI)

Esprimono venerazione, sempre in coppia sono presenti con la croce nelle processioni, alla lettura del Vangelo e alla consecrazione.



TURIBOLO. Brucia l'incenso ed esprime così venerazione, nelle processioni precede la croce. Nella Messa è usato all'inizio, alla lettura del Vangelo, all'Offertorio e alla Consacrazione.

NAVICELLA. Contiene l'incenso, accompagna sempre il turibolo.



ASPERSORIO

Serve per spargere l'acqua benedetta, presa dal secchiello.



LE PARTI DELLA MESSA



La Celebrazione Eucaristica si compone di due grandi parti: la *Liturgia della Parola* e quella *Eucaristica*.

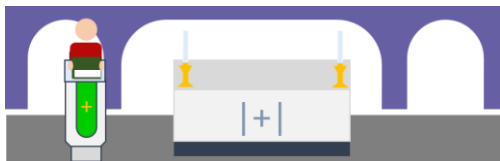
1. RITI INTRODUTTIVI



Iniziano la Celebrazione introducendo nella preghiera.

- **INGRESSO**, il sacerdote e i ministri accedono all'altare in processione;
- **ATTO PENITENZIALE**, all'inizio della Messa chiediamo perdono; segue il *Kyrie*;
- **GLORIA**, rendimento di grazie a Dio per l'opera della salvezza.
- **COLLETTA**, preghiera che riassume le intenzioni per le quali si celebra l'Eucaristia.

2. LITURGIA DELLA PAROLA



Momento in cui si ascolta la Parola di Dio che parla a noi oggi.

- **LETTURE** (I, Salmo; II), tratte dall'AT e dal NT, sono legate alla vita di Gesù.
- **VANGELO**, è il racconto della vita e delle parole di Gesù.
- **OMELIA**, è la spiegazione che il prete fa della Parola di Dio in parole umane.
- **CREDO**, è la preghiera che esprime tutta la nostra fede.
- **PREGHIERE DEI FEDELI**, le intenzioni che la comunità cristiana porta all'altare del Signore in quella Santa Messa.

3. LITURGIA EUCARISTICA



Culmine della Messa e centro di tutta la vita della Chiesa: rende presente ed efficace in mezzo a noi la Pasqua di Gesù.

- **OFFERTORIO**, vengono portati all'altare il pane e il vino per la consecrazione; il popolo offre il frutto del proprio lavoro per i poveri e la Chiesa. Segue la *preghiera sulle offerte* che è legata al tempo liturgico.
- **PREGHIERA EUCARISTICA**, grande preghiera al Padre – che si apre col *Prefazio* e col *Santo* – in cui gli si chiede, tramite il dono del suo Spirito (*epiclesi*), che trasformi il pane e il vino nel Corpo e nel Sangue del Signore Gesù (*consacrazione*), perché sia reso presente il sacrificio della Croce (*anamnesi*), per il bene della Chiesa (*intercessione*). Termina con l'invocazione trinitaria (*dossologia*).
- **RITI DI COMUNIONE**, in cui si eleva al Padre la preghiera di Gesù (*Padre Nostro*), in quanto figli dell'unico Dio ci si riconcilia con i fratelli (*Scambio di Pace*); il sacerdote spezza l'ostia (*Frazione del Pane*) come Gesù ad Emmaus, il Popolo recita l'*Agnello di Dio*; quindi i fedeli ricevono l'Eucaristia (*Comunione*).

4. RITI DI CONCLUSIONE



Termine della Celebrazione in cui il popolo viene inviato a vivere ciò che ha celebrato.

- **BENEDIZIONE**, finale dopo la Messa.
- **SALUTO**, e invio a vivere e annunciare nella vita l'incontro con Cristo.



LE CANDELE



Le candele servono a produrre la luce, possono essere di cera (ceri), ad olio (lampade), montate su candelabri o su torce. La luce è la prima opera della Creazione narrata dalla Bibbia, è fonte di gioia e di bellezza, è segno del Cristo risorto e della fuga delle tenebre.

NELLA CHIESA



LAMPADA EUCHARISTICA

Arde perennemente accanto al Tabernacolo, usanza già biblica (Es 25,31ss), indica la presenza reale di Cristo e la nostra venerazione per Lui.



CANDELE VOTIVE

Accese dai fedeli come segno di venerazione e per «rimanere» col pensiero presso un luogo.



CANDELABRI

Sono posti sopra (o vicino) all'altare e in mezzo ad esse (o vicino) si pone il crocifisso. Indicano la gioia e la fede nei misteri celebrati. Si preparano in modo che non impediscano la vista ai fedeli:

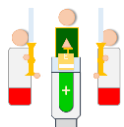
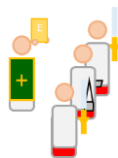
- in **numero pari** quando celebra un sacerdote;
- in **numero di sette** quando celebra il Vescovo nella sua diocesi, con la settima posta dietro il Crocifisso, che è la luce del mondo (Ap 1,12-13).



NELLA CELEBRAZIONE

PROCESSIONE DI INGRESSO

I candelabri sono portati dai *cerofetari* che affiancano il *crucifero* e seguono il turibolo. Si possono portare in processione anche le candele che poi vengono poste sull'altare. Le candele si portano impugnando con il braccio «esterno» il nodo centrale e con il braccio «interno» la base. Chi porta le candele non genuflette ma china solo il capo.



CANDELE E TURIBOLO

Al *Canto al Vangelo* i cerofetari escono con il turiferario e, dopo che il Vescovo ha infuso, precedono il diacono con l'Evangelario, poi si pongono ai lati dell'ambone. Al *Santo* escono per la consacrazione, si inginocchiano e così restano fino al *Mistero della fede* quando tornano in sacrestia.

CANDELE ED EUCHARISTIA

Le candele si preparano per l'Adorazione Eucaristica e per il *Corpus Domini* sempre in numero di quattro o di sei.



IL CEROFERARIO



È il ministrante che ha l'incarico di portare le candele. Non è uno che vuole rubare la scena, anzi accompagna sempre qualcun'altro (la croce, il turibolo, il Vangelo, l'Eucaristia). Egli porta la luce della sua candela, e dovrebbe essere egli stesso luce come cristiano, non perché sia una *star* ma perché brillando della luce di Gesù possa accompagnare gli altri a Lui. Questa è, in una parola, la **santità**.



LA PREPARAZIONE



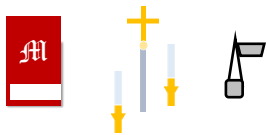
Quando si attende un evento bello (es. una festa) si fa di tutto per arrivarci preparati. Anche la Santa Messa richiede **preparazione**.

DELLA LITURGIA



COSE ESSENZIALI

Prima di ogni S. Messa è bene preparare il **calice** e la **patena** con l'ostia, le **ampolline**, il **corporale**, la **palla** e il **purificatoio** e l'occorrente per il **lavabo**. Inoltre ci si accerta che il lezionario sia quello giusto e che il messale sia pronto.



ALTRO DA PREPARARE

Si prepara se occorre la **pisside** con le particole per i fedeli. Nelle liturgie solenni si preparano il messale per la sede, microfono e (se servono) i libretti per la concelebrazione; e in sacrestia anche **incenso**, **candele** e **croce** astile.



CON IL VESCOVO

Quando celebra il **Vescovo** si preparano anche:

- Mitra e pastorale
- Vimpe

Se celebra la **cresima** si preparano anche il crisma e il necessario per lavare le mani dopo l'unzione dei cresimati.

DEL CUORE



COSTA STO PER FARE?

Penso a cosa sta per accadere nella S. Messa. Ripercorrendo l'Ultima Cena, per la potenza del Risorto, saremo davvero sotto la Croce, presenti al sacrificio che ci salva: **Gesù dona la sua vita per me**.



PER COSA RINGRAZIO?

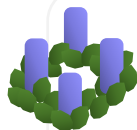
Guardo alla mia vita, ai momenti più recenti, e cerco di vedere il passaggio di Gesù risorto, dei momenti di grazia. Per questi mi unisco con Lui al **rendimento di grazie (eucaristia)** al Padre!



PER CHI/COSA PREGO?

Penso a qualcuno che ha bisogno della mia preghiera, una situazione che voglio affidare al **Risorto che prega il Padre per noi** e ci concede volentieri ciò che chiediamo secondo il Suo Cuore!

L'AVVENTO



Quando ci si prepara è perché si sta aspettando qualcosa, spesso l'incontro con qualcuno. La liturgia ha un tempo speciale di preparazione in attesa che è l'avvento, con il segno delle quattro candele: la luce aumenta avvicinandosi la Luce e intanto la cera si consuma aspettando il Signore. Così è la vita cristiana, consumarsi brillando in **attesa** del Cristo.



Il credo, o «simbolo» (gr. = «ciò che unisce»), è il momento liturgico in cui nelle domeniche e nelle solennità esprimiamo pubblicamente la nostra fede.

TRE MODI DEL "CREDO"



CREDO APOSTOLICO

Antica formula in uso a Roma, conta dodici articoli che la tradizione attribuisce agli Apostoli. Si usa nel tempo di Quaresima e di Pasqua.



CREDO DI NICEA-COSTANTINOPOLI

È il più lungo. Fu preparato da due Concili nel IV secolo, insiste sulla divinità di Gesù che era stata messa in dubbio. Si usa nel Tempo Ordinario, di Avvento e Natale.



PROMESSE BATTESIMALI

Il Credo apostolico può essere professato sotto forma di domanda: rinunciando al male e professando la fede cristiana.

GLI ARTICOLI DEL CREDO

¹ «Io credo in Dio, **Padre** onnipotente, creatore del cielo e della terra ² e in **Gesù Cristo**, Suo unico **Figlio**, nostro Signore, ³ il quale fu concepito da **Maria Vergine**, ⁴ patì sotto Ponzio Pilato, **fu crocifisso**, **morì** e fu sepolto; ⁵ **discese agli inferi**; il terzo giorno **risuscitò da morte**; ⁶ **sali al cielo**, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente; ⁷ di là **verrà a giudicare** i vivi e i morti. ⁸ Credo nello **Spirito Santo**, ⁹ la santa **Chiesa** cattolica, la **Comunione dei Santi**, ¹⁰ la **remissione dei peccati**, ¹¹ la **risurrezione** della carne, ¹² la **vita eterna**. Amen.»



La **S. Messa** dà gloria alla SS. Trinità, rende presente la Redenzione di Cristo, fa viva la Chiesa, prepara e suffraga le realtà ultime.



1 Mistero della SS. Trinità

Crediamo **un solo Dio** in tre Persone eguali e distinte: **Padre** (Origine-Amante) e **Figlio** (Generato-Verbo-Amato) e **Spirito Santo** (Spirato-Amore).



2 Mistero di Cristo

Crediamo che nella pienezza dei tempi il **Figlio** si è incarnato nel grembo della Vergine Maria: è Gesù Cristo, che morendo crocifisso distrusse la morte, liberò l'umanità caduta dalle catene del peccato e risorgendo ci ha comunicato la sua vita. Con l'ascensione ha portato presso il Padre l'umanità redenta.



3 Mistero della Chiesa

Per la forza dello Spirito il Mistero di Cristo si perpetua nella Chiesa in cammino tramite i sacramenti, e si realizza nella Chiesa celeste.



4 Realtà ultime

Alla fine dei tempi Cristo tornerà, avverrà la risurrezione della carne e, quanti vorranno, vivranno per sempre con Dio.



LA CANDELA DEL BATTESIMO

Con il Battesimo il catecumeno accede alla comunità dei credenti e riceve come segno una candela, accesa al Cero pasquale, figura del Cristo. Questa candela, tenuta per i bambini dai padrini e dai genitori, significa lo splendore della **fede** ricevuta, quella proclamata nel «credo», con il compito di custodirla sempre viva.



Nella Quaresima la Chiesa ci propone di vivere un segno particolare: l'**assenza** di alcuni segni «ci dice» qualcosa e ci fa riscoprire il loro senso.

NELLA CELEBRAZIONE

NON SI CANTA IL GLORIA

Il *Gloria* è un antico (III secolo!) canto di festa a Dio. Nella Quaresima il clima di *penitenza* ci chiede di non festeggiare: si canterà di nuovo a Pasqua con il suono gaudioso delle campane. Si omette anche in Avvento perché la gioia non è ancora piena.

NÉ L'ALLELUIA, NÉ IL TE DEUM

In Quaresima come per il *Gloria* si omette la lode festosa a Dio (*alleluia!*) che precede il Vangelo, e la si sostituisce col più sobrio «Lode a Te o Cristo». Nella liturgia delle ore si omette il *Te Deum*, che pure è un canto di lode.

IN CHIESA

NON CI SONO I FIORI

In Quaresima la liturgia ci chiede un cammino di conversione, e spoglia le chiese dei fiori, segno di vita, perché si prepari meglio il cuore a celebrare il Risorto che ha vinto la morte.

NON CI SONO COLORI

I colori sono assenti in Avvento e in Quaresima, lasciando il posto al più scuro viola, segno di penitenza e di attesa.

VENERDÌ SANTO

L'ALTARE È SPOGLIO

In memoria della morte del Cristo ci è consegnata la desolazione: non c'è la tovaglia del banchetto ad attenderci, non ci sono le candele a venerare il Risorto.

LA VELATURA

Il Giovedì Santo dopo la celebrazione si velano le immagini: il Cristo è sottratto dalla nostra vista, ci ricorda il mistero di Dio, l'assenza dello sposo, l'avanzata delle tenebre; con Lui anche i santi sono velati, loro fino al Gloria pasquale. Il Crocifisso ci viene riconsegnato come unico segno il Venerdì Santo, unica presenza di Dio.

NON C'È L'EUCARISTIA

Il Venerdì Santo non si celebra la S. Messa e dopo l'azione liturgica ci è sottratto anche il Segno per eccellenza: la presenza reale di Cristo abbandona le chiese, come la sua anima abbandonò il corpo e stette negli inferi, si fa assenza. Il Sabato Santo tutto tace.

LE CENERI

L'assenza di questi segni ci aiuta a non darli per scontato, a riscoprirne il significato vero. Questa «riscoperta», che è una presa di consapevolezza, la Quaresima ci invita a farla di tutta la nostra vita. Lo fa anzitutto con il segno che apre questo tempo che sono le ceneri: ri-scopriamoci fragili, come la polvere, bisognosi di Dio e apriamo il cuore alla **conversione**.



IL CERO PASQUALE

11

Dopo le tenebre del Venerdì Santo, preparate dal silenzio e dalla penitenza quaresimale, la Chiesa esulta di gioia perché il Cristo luce del mondo è risorto! A significarlo nel suo splendore c'è il cero pasquale.

BENEDIZIONE DEL CERO

All'inizio della Veglia Pasquale, nella *Liturgia della Luce*, il celebrante incide sul cero la croce di Cristo; l'Alfa e l'Omega, prima e ultima lettera dell'alfabeto greco, perché Cristo è principio e fine di tutte le cose; e poi l'anno della Pasqua: Cristo Risorto è Signore della storia.

Il cero, acceso col fuoco benedetto, apre la processione in chiesa e da lì si accendono le candele dei fedeli e poi quelle dell'altare.

USO DEL CERO NELLA LITURGIA

Il cero compare in ogni liturgia del tempo di Pasqua e nelle liturgie più strettamente legate al mistero pasquale: nei battesimi, da cui si accende la candela segno della fede del battezzato; e nelle esequie, come ricordo della risurrezione futura che Cristo ci ha guadagnato.

IL SIGNIFICATO

Il cero pasquale è segno di **Cristo risorto**. Per questo riveste un ruolo particolare nella Veglia Pasquale e gli sono dedicati diversi passaggi nell'*Exultet*, il canto che annuncia la vittoria di Gesù sulla morte.

La **colonna di fuoco** che accompagnava Israele nell'Esodo anticipava la luce splendida del cero, e cioè la vittoria di Cristo e la sua opera di liberazione dalla schiavitù del peccato.

Il cero è "figlio" delle giovani **api**: gli antichi leggono in questa generazione virgine l'immagine del Cristo figlio di Maria. La cera si consuma in sacrificio a Dio come il Cristo consuma in croce il corpo ricevuto dalla Madre.

Il **profumo** soave del cero sale in lode a Dio, la sua luce si confonde con le stelle del cielo e annuncia al giorno che brilla ormai una luce immortale: Cristo è risorto.

IL FUOCO

Le tenebre che avevano ricoperto il mondo il Venerdì Santo alla morte del Cristo sono ora vinte dallo splendore del Cristo: Egli ha vinto la morte ed è risorto gloriosamente. Sulla croce Egli, arso d'Amore, s'è offerto al Padre per noi: la nostra morte è morta, il nostro debito saldato, la schiavitù del peccato riscattata. È la **Redenzione**! Lo Spirito che esalò in croce alimenta ora in noi il Suo fuoco inestinguibile e noi risplendiamo di gioia!





La risposta più spontanea dell'uomo a Dio, che per primo ci ama, è la preghiera: dono del Signore per essere in comunione con Lui, per vivere la sua alleanza e la sua amicizia.

FORME DI PREGHIERA



BENEDIZIONE. È la preghiera con cui benediciamo (*diciamo bene*) di Dio, che per primo ci colma di benedizioni.



ADORAZIONE. Riconoscendoci creature esaltiamo Dio che ci ha creati e ci ha liberati dal male.



DOMANDA. È la preghiera con cui domandiamo a Dio qualcosa, fiduciosi che possa esaudirci: Lui ci vuole partecipi della sua opera e dona alcune grazie al momento in cui le chiediamo. La preghiera di domanda si eleva a Dio in ogni circostanza e per ogni necessità, chiedendogli anzitutto il perdono delle nostre mancanze e che venga il suo Regno. Quando la domanda è rivolta alle necessità degli altri si parla di *preghiera di intercessione*, chi la opera si fa simile a Gesù che prega per noi il Padre come sommo intercessore.



RINGRAZIAMENTO. Quando nella preghiera riconosciamo a Dio i benefici ricevuti operiamo il ringraziamento. Questa preghiera diventa somma quando si unisce a Cristo e nella liturgia si fa *Eucaristia* (rendimento di grazie).



LODE. La più elevata forma di preghiera è la lode, quando cioè rendiamo a Lui gloria perché Egli è, oltre i benefici ricevuti, per il fatto stesso che Lui sia!

ESPRESSIONI DELLA PREGHIERA



PREGHIERA VOCALE. È la preghiera che esprimiamo con le parole, così che anche il nostro corpo sia coinvolto nella relazione con Dio. Non è però importante il numero di parole usate ma la vicinanza del cuore a Lui.



MEDITAZIONE. È quello che facciamo quando ripercorriamo con il pensiero il mistero della salvezza e delle opere di Dio, e ci lasciamo interrogare dallo Spirito sull'oggi della nostra vita.



PREGHIERA CONTEMPLATIVA. Lo stato più elevato della preghiera cristiana è la contemplazione, in cui l'anima si intrattiene nell'amicizia con Dio, che la ama; Lo si ascolta e si desidera realizzare la Sua volontà.

LITURGIA E PREGHIERA



LA PREGHIERA LITURGICA.

Quando la Chiesa prega tutta assieme il Padre, è il Corpo mistico di Cristo che prega, mosso dallo Spirito. La preghiera si fa *liturgia*, azione del popolo di Dio e azione di Dio stesso.



L'INCONTRO PIÙ EFFICACE.

Quello che la preghiera vuole realizzare, e cioè l'incontro con Dio, si opera in modo perfetto nei sacramenti in cui è Dio stesso ad agire e a santificarci. È chiaro che non bisogna pensare di vivere la liturgia senza preghiera, così da ridurla a pura forma, ma come preghiera perfetta.





La preghiera di Lode è quella preghiera che integra tutte le altre forme e le conduce più immediatamente a Dio. È la preghiera che esalta e benedice Dio perché è Dio!

CARATTERISTICHE

DAL RINGRAZIAMENTO ALLA LODE

La lode è una preghiera che può partire dal ringraziamento ma vuole «andare oltre». Parte dall'esperienza di Dio e vuole arrivare a lodarlo in quanto lui è. Come con una persona cui vogliamo bene (un genitore, un parente, un amico, ecc.): partiamo dalla constatazione del bene che ci hanno fatto e arriviamo a volergli bene per loro stessi.

DIO IN QUANTO DIO

La preghiera di lode vuole dunque benedire Dio in quanto egli è Dio. Per il fatto che ci sta, che Lui è.



LODI MATTUTINE

INNO. Un inno liturgico che varia in base al tempo dell'anno.

SALMI E CANTICO. Due salmi e un cantico dell'AT sono preceduti ciascuno da un antifona (un breve verso), che si ripete alla fine.

LETTURA BREVE. Un breve testo scritturistico, ma non dei Vangeli, che è seguito da un breve dialogo tra il lettore e gli altri (responsorio).

BENEDICTUS. Uno dei tre cantici evangelici, tutti da Lc, che loda Dio perché è fedele alle sue promesse.

INVOCAZIONI. Preghiere innalzate a Dio per il bene della Chiesa e dell'umanità. Terminano con il Padre Nostro e sono seguite dall'orazione.



NELLA SCRITTURA

SALMI. Sono 150 scritti dell'Antico Testamento, molti attribuiti a Davide. Più di venti di essi sono delle vere e proprie lodi a Dio.

CANTICI. Anche questi sono dei componimenti della Scrittura che lodano Dio; spesso sono incastonati in storie più lunghe.

INNI CRISTOLOGICI.

Scritti di lode del Nuovo Testamento che lodano Dio a partire dall'incontro dell'autore con Gesù.



NELLA LITURGIA

INNI LITURGICI. Dalla Sacra Scrittura la lode a Dio si è prolungata nella Chiesa. Gli inni della Chiesa si rivolgono alle Tre Persone divine, e si concludono generalmente con una *dossologia* trinitaria (una lode a Dio Trinità).

LODI. Uno strumento della Chiesa per la preghiera di lode è la Liturgia delle ore, specie nelle sue ore *maggiori*: lodi mattutine e vespri.

PREFAZIO. Nella celebrazione al prefazio il ricordo dell'opera di Dio conduce ad unire le voci alla lode del Cielo: Santo, Santo, Santo! (Is 6,4)

SACRIFICIO DI LODE.

La suprema lode della Chiesa è la celebrazione eucaristica, che è l'offerta di Gesù al Padre nello Spirito.





Una speciale forma della preghiera vocale cristiana è quella del canto, che coinvolge l'uomo in modo profondo e totale, eleva a Dio il suo corpo e la sua intelligenza, e permette di vivere ancora più tangibilmente la comunione con gli altri.

CRITERI



SANTA. La musica destinata alla liturgia non può essere *profana* (cioè scritta per altri scopi) ma deve elevare invece l'anima a Dio.



VERA ARTE. Cioè deve essere composta bene, come una buona musica, perché è dedicata a Dio!



UNIVERSALE. Perché sia capace di adattarsi ad ogni situazione e cultura, e al contempo possa elevare a Dio chiunque la ascolti.

ORDINARIO DELLA MESSA

Il sacerdote può cantare diversi testi dell'*ordinario* che gli spettano - saluti, eucologia, prefazio, persino parti del testo della Preghiera Eucaristica - e spesso sul Messale sono indicati gli spartiti per facilitarlo. Diverse parti dell'*ordinario* sono cantate **insieme all'assemblea**:



KYRIE. Dopo la I e la III forma dell'atto penitenziale segue la triplice invocazione *Kyrie eleison*, che può essere cantata.

GLORIA. Nelle feste e nelle solennità segue il *Gloria*, che fa eco al gioioso canto degli angeli alla nascita di Cristo.



CANTO AL VANGELO. Prima della lettura del Vangelo segue l'*Alleluja*, che è l'invito a lodare il Signore per le sue opere e specialmente per Cristo.

SANCTUS. L'assemblea prima della consacrazione si unisce ai cori degli angeli che incessantemente lodano Dio.

AGNUS DEI. La *fractio panis* è accompagnata dal canto dell'*Agnello di Dio* in cui si chiede ancora una volta pietà a Colui che per amor nostro è morto e risorto.



ACCOMPAGNARE LA MESSA



INGRESSO. Per accompagnare l'inizio della celebrazione. Si adatta al tipo di celebrazione e alle letture.

OFFERTORIO. Mentre si presentano le offerte del pane e del vino all'Altare il canto aiuta i fedeli ad offrire loro stessi.



COMUNIONE. Durante la Comunione o dopo per accompagnare l'unione col Signore.

FINALE. Al termine della celebrazione, spesso a Maria, ci aiuta ad uscire dalla preghiera.

ALTRI CANTI LITURGICI



INVOCAZIONE ALLO SPIRITO

Prima di importanti momenti di preghiera o di vita della Chiesa è bene invocare lo Spirito Santo, il canto ci viene in aiuto.



LITANIE DEI SANTI

Talvolta si invoca la preghiera dei Santi perché intercedano per noi prima di un momento importante (es. la celebrazione di alcuni sacramenti).



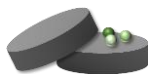
CANTI DI ADORAZIONE

Durante l'Adorazione eucaristica la lode di Dio per il mistero del Suo dono a noi spesso si celebra con il canto: all'esposizione, prima della benedizione (es. *Tantum Ergo*) e alla reposizione.



L'INCENSAZIONE

15



La liturgia della Chiesa prevede un segno che si lascia apprezzare per la sua visibilità, che non deve rischiare di «rubare» la nostra attenzione, ma dovrebbe aiutarci a pregare: l'incensazione.

PERCHÉ?



PREGHIERA. Il fumo dell'incenso che sale verso l'alto simboleggia le nostre preghiere che salgono a Dio (Sal 140; Ap 8,3).

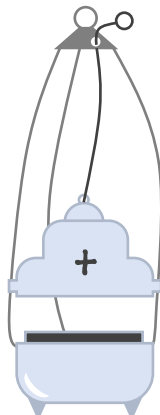


OFFERTA. L'incenso è un modo di «sprecare» qualcosa per il Signore, è un *sacrificio vegetale*, un modo di rendergli culto (Es 30).



PROFUMO. L'incenso, benedetto, ci ricorda anche il profumo di Cristo (2Cor 2,14s) che si spande per la chiesa e ci predispone al bene.

IL TURIBOLO



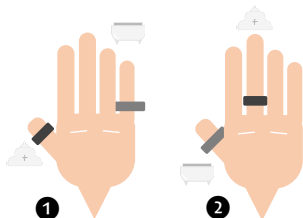
Disco di impugnature.

Catenelle. Sono quattro, tre uniscono il disco al braciere e una al coperchio.

Coperchio. È forato per far passare il fumo.

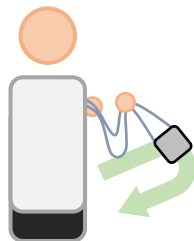
Braciare. Il vaso dove si accendono i carboncini per bruciare l'incenso.

COME?



PORTARE IL TURIBOLO

Si porta con la destra, quando lo si porge si raccolgono le catene con la sinistra e si solleva. Gli anelli si possono impugnare in più modi (es. ①; ② che è proposta dal CE).



Il ministrante che porta il turibolo è detto *turiferario*.

INCENSARE. Si tengono l'estremità superiori delle catene al petto con la sinistra e quelle inferiori con la destra per sollevare il turibolo alla stessa altezza.

COLPI. Si incensa dirigendo il turibolo verso l'oggetto di venerazione e si riconduce a sé. Questo movimento è un *colpo*. Se seguono colpi senza pausa si parla di **colpi continui**. Se si fanno due colpi e una pausa si parla di **tratto**.

QUANDO?

NELLA S. MESSA

- Inizio celebrazione (processione ingresso; altare, croce, immagini)
- Vangelo (processione; proclamazione; Libro)
- Offertorio (offerte; altare e croce; sacerdote e popolo)
- Consacrazione (presentazione dell'Ostia e del Calice)



ALTRE CELEBRAZIONI

- nell'Adorazione Eucaristica all'esposizione, prima e durante la Benedizione;
- nelle Lodi e nei Vespri solenni al cantico evangelico si incensa altare e popolo.

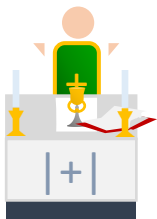


LA PREGHIERA EUCARISTICA

16

È il cuore della celebrazione eucaristica. Per la potenza dello Spirito, con le parole e con i gesti di Cristo il suo Corpo e il suo Sangue sono presenti sull'altare, così che la Chiesa offre sempre al Padre il Crocifisso Risorto. Ogni momento della preghiera possiamo fare qualcosa con il corpo e con la mente, per unire il cuore a Gesù!

MOMENTI



1 PREFAZIO. Eucaristia è ringraziamento: nel prefazio si rende grazie al Padre per la salvezza che ci ha dato in Gesù.

♡ Ringrazio Gesù per le cose belle che mi ha dato da vivere.

► In piedi. Al ♪ *Santo* escono i ceri e l'incenso, gli altri cantano.



2 POST-SANCTUS ED EPICLESI

Dopo il Santo inizia la Preghiera. Poi il sacerdote stende le mani sulle offerte ed invoca lo Spirito Santo perché la sua potenza permetta la consacrazione.

♡ Preparo il cuore ad un incontro importante, chiedo l'aiuto di Dio.

► In piedi, all'epiclesi tutti si inginocchiano.



3 RACCONTO DELL'ISTITUZIONE

Facendo memoria dell'Ultima Cena il sacerdote compie gli stessi gesti e dice le stesse parole di Cristo: è la **consacrazione** in cui per miracolo (*transustanziazione*) il Pane e il Vino, continuando ad apparire come erano prima, diventano il Corpo e il Sangue di Gesù che si è sacrificato per noi. *Mistero della fede!*

♡ Contemplo l'Amico che ci ama.

► In ginocchio, provando a non distrarmi. Si incensa. Al *Mistero della fede* incenso e candele tornano in sacrestia; tutti si alzano in piedi.



4 ANAMNESI. Si ricorda il mistero pasquale celebrato: la passione, la morte, la Risurrezione e l'Ascensione di Gesù.

♡ Immagino. ► In piedi.

5 INTERCESSIONI. Si prega quindi per quelli che beneficiano del sacrificio: tutta la Chiesa, i presenti, i vivi e i defunti.

♡ Prego per le persone che so ne hanno bisogno.



6 DOSSOLOGIA. Nello Spirito si offre al Padre il sacrificio di Cristo stesso, per la Sua gloria.

QUALI SONO?

I. Canone Romano Antica preghiera (composta dal IV al XIII secolo), è un buon compendio della fede della Chiesa sulla Messa.

È indicata per le solennità con il ricordo proprio, per i santi in essa nominati e per le domeniche.

II. Dall'anafora di S. Ippolito

Preghiera eucaristica elaborata a partire da una risalente persino al II-III secolo! Per la sua brevità è adatta nelle feriali.

III. Composta dopo il Concilio Vaticano II, è adatta alle domeniche e ai festivi.

IV. Sintetizza la storia della salvezza e ha un prefazio proprio, per questo si usa nel tempo ordinario.

Riconciliazione I e II. Sono testi che richiamano al mistero della misericordia di Dio. Si usa spesso nelle celebrazioni penitenziali.

Per varie necessità. Detta originariamente Svizzera (o V), perché composta lì, è un testo adatto per accompagnare i formulari per varie necessità. È proposta in quattro varianti, che mutano il prefazio e le intercessioni.



LA SACRESTIA

17

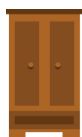
La sacrestia è il luogo dove si custodiscono gli abiti e gli oggetti che servono per la liturgia, e dove ci si prepara – materialmente e spiritualmente – per le celebrazioni. Nelle occasioni solenni il Vescovo può prepararsi in un luogo a parte detto *secretarium*.



ELEMENTI INDISPENSABILI



TAVOLO. Su di esso si possono appoggiare gli oggetti da portare poi nei pressi dell'altare, sull'apposito tavolino per l'offertorio (*credenza* o *abaco*). Inoltre ospita i paramenti e il camice per la vestizione del celebrante principale.



ARMADI. Nella sacrestia non può mancare un armadio adatto per le vesti sacre, sia per i camici che per gli altri paramenti. Nonché i mobili per contenere gli oggetti liturgici.



CROCE. Ben visibile, si saluta con la riverenza al termine della celebrazione.

ATTEGGIAMENTI ESSENZIALI



CURA. La sacrestia è un luogo da custodire, facendo in modo che gli oggetti e le vesti usate per la celebrazione siano conservate con decoro. Per far questo è bene, prima e dopo le celebrazioni, usare grande attenzione.



SILENZIO. Per aiutare noi e gli altri a pregare è bene prestare particolare attenzione al silenzio: scegliamo di dirci in questo luogo solo le cose essenziali per la celebrazione!

IL BUON SACRESTANO



IN GENERALE

Il sacrestano ha cura degli ambienti della chiesa e della sacrestia, li tiene in ordine e puliti, nonché è custode del silenzio e, se non sono automatiche, delle campane. È il suo modo per aiutare la comunità a pregare!



PRIMA DELLA CELEBRAZIONE

Il sacrestano si assicura che siano pronti

- ☐ il lezionario, il messale ed eventuali libretti per la concelebrazione;
- ☐ gli oggetti che devono stare sul presbiterio;
- ☐ le vesti sacre per tutti i sacerdoti;
- ☐ l'Evangelionario, la croce, le candele e il turibolo in sacrestia se la celebrazione è solenne.



DOPO LA CELEBRAZIONE

Ripone tutti gli oggetti sacri ordinatamente, come pure le vesti. I *lini sacri* che non verranno riutilizzati sono posti a lavare a parte. L'acqua usata per il lavabo è opportuno versarla nella terra (o nel sacrario), così eventuale cenere prodotta da cose benedette. Se il sacrestano ha anche servito la Messa ed è in camice *prima* mette in ordine e poi toglie la veste.



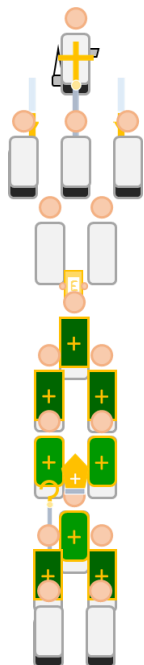
LE PROCESSIONI

18



Per significare il cammino della Chiesa verso il Cielo, la liturgia ci propone il gesto della **processione**: con esso ringraziamo per i benefici del Signore, lo supplichiamo come comunità e testimoniamo al mondo la nostra fede.

NELLA MESSA



INTROITALE. La processione con cui i ministri dalla sacrestia accedono all'altare. Arrivati all'altare fanno l'inchino o la genuflessione se è presente il Santissimo.

Nel servizio solenne:

Precede tutti il turiferario, seguono il crocifero e i ceroferari; quindi i ministri (lettori, accoliti) e i ministranti; poi il diacono che porta l'Evangelario, gli altri diaconi, i sacerdoti concelebrenti, il celebrante principale, i diaconi assistenti, eventualmente quelli che portano le insegne (i *caudatari*) e gli addetti al libro e al microfono.

Per gli altri servizi si fanno i dovuti adattamenti.

OFFERTORIALE. È la processione delle offerte, vi possono partecipare i fedeli portando all'altare **pane, vino, acqua ed eventuali doni** per le necessità dei fratelli più poveri. Questi ultimi sono posti in un luogo apposito mentre quelli per la celebrazione sono accolti dal celebrante, o dai diaconi, e posti sull'altare che è stato già preparato.



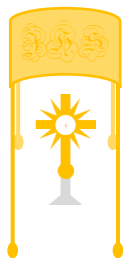
ALLA COMUNIONE. È la processione a cui partecipa tutta l'assemblea: è il popolo di Dio in cammino per ricevere il Signore.



USCITA. La processione al termine della Messa, si svolge come l'*introitale*. Non è previsto l'uso dell'incenso né dell'Evangelario. Si può rientrare per una via più breve.



IL CORPUS DOMINI



PERCHÉ. La Chiesa accompagna il Signore in cammino per le vie delle proprie città, per manifestare la fede nell'Eucaristia.

COME. Dopo la Messa il sacerdote, in casula o piviale, col velo omerale, porta l'Eucaristia nell'Ostensorio, sotto il baldacchino (o l'ombrello). Lo precedono: crocifero, ceroferari, clero, le insegne e due turiferari. Lo segue tutto il popolo con le candele. Si svolge con canti e preghiere ed eventuali soste con la benedizione.

ALTRE PROCESSIONI



LITURGICHE. La Chiesa universale propone processioni prima della Messa con i rami di ulivo per la Domenica delle Palme, e con le candele per la Veglia Pasquale e per la presentazione al Tempio.

DEVOZIONALI. Sempre prima della Messa si possono organizzare altre processioni per chiedere l'intercessione della B.V. Maria e dei Santi, o in onore di altre feste.





La veste del servizio è il camice, un abito di colore bianco, per questo detto anche *alba*. Richiama la santità ricevuta nel Battesimo, in cui ci è stata consegnata una veste bianca e la vocazione a servire.

COM'E' FATTO?



COLLO. Può essere aderente al collo, anche con bottoni o cerniere, o tagliato a modo quadrato (collo romano). In questo caso si usa l'*amitto* per coprire l'abito comune.

MANICHE. Scendono lungo le braccia coprendole completamente.

VESTE. Copre tutto il corpo, può essere talvolta decorata con pieghe o, come, nella *tarcisiana* con due bande rosse. Se non è stretta ai fianchi si usa il cingolo.

ORLO. Può essere variamente decorato.

SIGNIFICATO



VESTE BIANCA. Il camice è la nostra veste battesimale, cioè quell'abito di grazia che ci ha donato la Pasqua di Cristo. È l'abito nuziale per partecipare al banchetto dell'Agnello. La liturgia ci propone di *impreziosire* ogni veste liturgica con una benedizione e con la santità di vita. Tutti i ministri indossano il camice perché tutti sono battezzati, poi ad esso ognuno secondo il suo ministero aggiunge i paramenti propri.

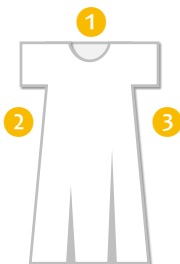


AMITTO. L'*amitto* vuole ricordare l'elmo della sapienza di cui sono rivestiti gli amici di Gesù: tutti i nostri pensieri sono affidati a Lui.



CINGOLO. Il cingolo stretto ai fianchi ci richiama alla castità: tutte le nostre energie sono dedicate al Signore.

COME INDOSSARLO



IL CAMICE. Con l'opportuno raccoglimento, si indossa infilando dapprima la testa, quindi il braccio destro, e poi il sinistro. Si sfila nell'ordine contrario.

Nel metterselo si può dire una preghiera come quella proposta dai libri liturgici (*Purifica il mio cuore...*) o spontanea, in cui si chiede a Dio di poterlo servire degnamente.

L'AMITTO. Prima di mettere il camice, si infila nel colletto, si incrociano al petto le estremità delle fettucce e si allacciano.

IL CINGOLO. Si può fare in diversi modi: o con un nodo semplice di fianco, o davanti con un nodo scorrevole, facendo passare negli occhielli laterali le due estremità.



LA SETTIMANA SANTA

20

La Settimana Santa è il fulcro dell'anno liturgico, e in particolare nel Sacro Triduo Pasquale si commemorano i misteri del Cristo crocifisso e risorto per la nostra salvezza.

DOMENICA DELLE PALME



INGRESSO. Commemoriamo l'ingresso del Signore in Gerusalemme e ascoltiamo il racconto della Passione, entrando nel mistero della Settimana Santa.

RAMI D'ULIVO. La celebrazione è preceduta dalla benedizione dei rami di ulivo; si accompagnano i ministri nel percorso verso l'altare. Il *Passio* può essere letto a più voci.

GIOVEDÌ SANTO



ULTIMA CENA. Si fa memoria dell'istituzione del sacerdozio, specie nella *Messa crismale* riuniti con il Vescovo, e dell'Eucaristia.

LAVANDA DEI PIEDI. Nella processione d'ingresso, se si hanno, si portano in processione i nuovi oli sacri. Dopo l'omelia c'è il segno della lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione l'Eucaristia è portata nel tabernacolo dell'altare della reposizione dove è lasciata all'adorazione dei fedeli.



VENERDÌ SANTO

TUTTO È COMPIUTO

Si ricorda la morte del Cristo in Croce per la salvezza del mondo.

AZIONE LITURGICA. Si legge il *Passio* di Gv, si fa la Preghiera Universale, l'adorazione della Croce e la Comunione. L'assemblea si scioglie in silenzio.

VEGLIA DI PASQUA



CRISTO È RISORTO!

In una grande celebrazione acclamiamo il Cristo vittorioso sulla morte: il suo sacrificio ci ha riconciliati col Padre, la Creazione è rinnovata e redenta, ed è nata la Chiesa.

LITURGIA DELLA LUCE

La celebrazione inizia all'esterno, la sera, con la benedizione del fuoco, l'accensione del Cero e delle candele: la Luce del Risorto ha vinto le tenebre del mondo.



LITURGIA DELLA PAROLA

La ricchezza di questa festa si esprime in sette letture dell'Antico Testamento, che profetizzano questo grande evento, alternate ad altrettanti salmi e collette, e nell'epistola che precede il salmo allelujatico e il Vangelo.



LITURGIA DELL'ACQUA

Segue la benedizione dell'acqua accompagnata eventualmente dalle litanie. Si fa il rinnovo delle promesse battesimali e si celebrano eventuali battesimi.



LITURGIA EUCARISTICA

Segue la normale liturgia eucaristica in cui si rinnova sacramentalmente il mistero pasquale!

La Messa del giorno è normale, al Vangelo si fa precedere il Victimae Paschalis.





L'unico oggetto liturgico che ci presenta il Vangelo è il *calice*; possiamo dire che è un po' lo *strumento del servizio* che usa il sacerdote quando offre la vita di Cristo nell'Eucaristia e, con essa, la propria.

B

NELLA SCRITTURA

CALICE DI COMUNIONE

Il calice è segno di comunione con Dio e tra gli uomini, simboleggia l'alleanza e le nozze, il vino che contiene significa festa e gioia.



CALICE DI IRA

Il calice colmo di un vino che non viene da Dio e non esprime la comunione, non fa bene e anzi attira la sua ira, perché porta alla rovina di chi lo beve. Questo calice è destinato ai malvagi.



CALICE DI SALVEZZA

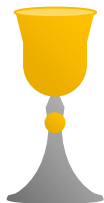
Gesù beve il calice dell'ira e salva così quanti, pur destinati ad esso, credono in Lui: nel suo Sangue inaugura un calice della salvezza che dice l'alleanza eterna tra Dio e l'uomo.



COM'E' FATTO?

ORLO. La parte superiore del Calice che fa da circonferenza alla «bocca».

COPPA. Parte più elevata del Calice, contiene il Sangue di Cristo, è la parte più preziosa.



NODO. Collega la coppa con il piede.

PIEDE. Di forme diverse, tonda o poligonale, fa in modo che il calice sia saldo a terra.

CHE SIGNIFICA?



BEVANDA

Il calice ci ricorda che il Sangue di Cristo nell'Eucaristia è versato per diventare nostra bevanda di salvezza: ci ricorda che esso è vita (come l'acqua) e fonte della vera gioia (come il vino).



PASSIONE

Il calice ci parla della *Passione* di Cristo, cioè l'offerta che Lui ha fatto di sé «bevendo» quello che ci rende amara la vita e donandoci la sua esistenza stessa (sangue).



FUTURO

Nella cena ebraica un ultimo calice non si beve: viene lasciato come augurio per l'avvento del Messia, preceduto da Elia. Noi nel bere al Calice pensiamo alla salvezza già operata da Gesù, ma anche aspettiamo la seconda venuta.



MEMORIALE

Il Calice è il protagonista dei gesti del sacerdote nel ricordo efficace della Pasqua di Cristo. È il calice che contiene il vino della vite, l'immagine della Chiesa che unita in Gesù produce molto frutto. È lo stesso «glorioso calice» che tenne in mano il Signore, perché contiene il suo stesso Sangue! È l'immagine del sepolcro ove il Corpo e il Sangue del Risorto si riuniscono.

